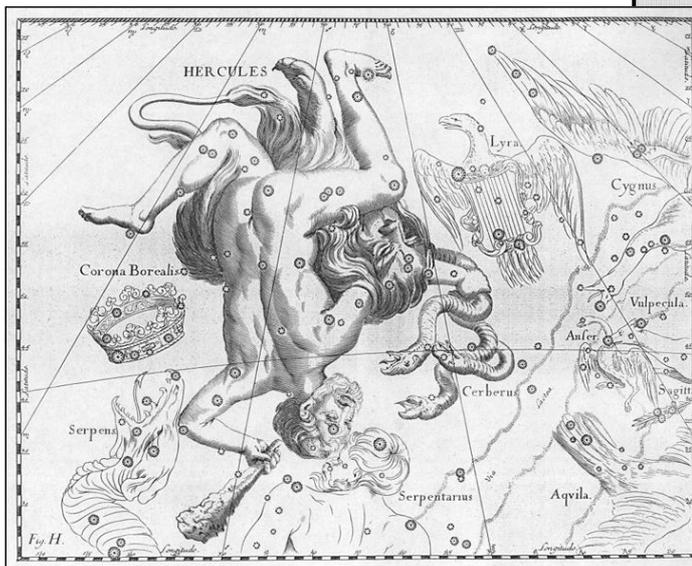


# ERCOLE

Questo gigantesco uomo inginocchiato che, con il suo piede sinistro, schiaccia la testa del Drago, è ben visibile nelle notti primaverili ed estive dell'emisfero boreale. Nonostante la sua grandezza, copre un'area di ben 1225 gradi quadrati, questa costellazione non ha stelle particolarmente luminose.

Per osservarla è sufficiente alzare gli occhi al cielo e cercarla tra Boote e la Lira; si potrebbe, inoltre, sfruttare l'allineamento di Megrez, Alioth e Mizar, nell'Orsa Maggiore (il timone del Grande Carro).

Il periodo migliore per osservarla è l'inizio di giugno quando il Sole è in opposizione; essendo una costellazione circumpolare è comunque osservabile, anche se non sempre facilmente, per buona parte dell'anno.



A questa costellazione sono state attribuite diverse storie, tutte riguardanti l'eroe greco Eracle (chiamato Ercole dai Romani), di cui troviamo una prima citazione in Arato di Soli (II sec. a.C.).

Secondo un'antica leggenda l'eroe, il cui vero nome è Alcide (alkè, in greco, significa "forza fisica"), è figlio di Zeus e di Alcmena, considerata ai tempi la donna mortale più bella e più saggia, che il dio sedusse dopo aver preso le sembianze del marito Anfitrione.

Era, infuriata con Zeus per il tradimento e con Ermes per aver fatto in modo che il piccolo succhiasse il latte dal suo seno mentre dormiva (diventando così immortale), rese ad Ercole la vita impossibile fin dai primi giorni di vita. Si racconta che, nella speranza che venisse ucciso, ordinò a due serpenti marini di introdursi nella sua culla, ma il piccolo Ercole mostrò subito la sua straordinaria forza strozzandoli.

Quello fu solo l'inizio di un susseguirsi di ostacoli e di prove che Era gli procurò portandolo perfino a un momento di pazzia che lo spinse ad uccidere, gettandoli nel fuoco, i tre figli e la moglie Megara.

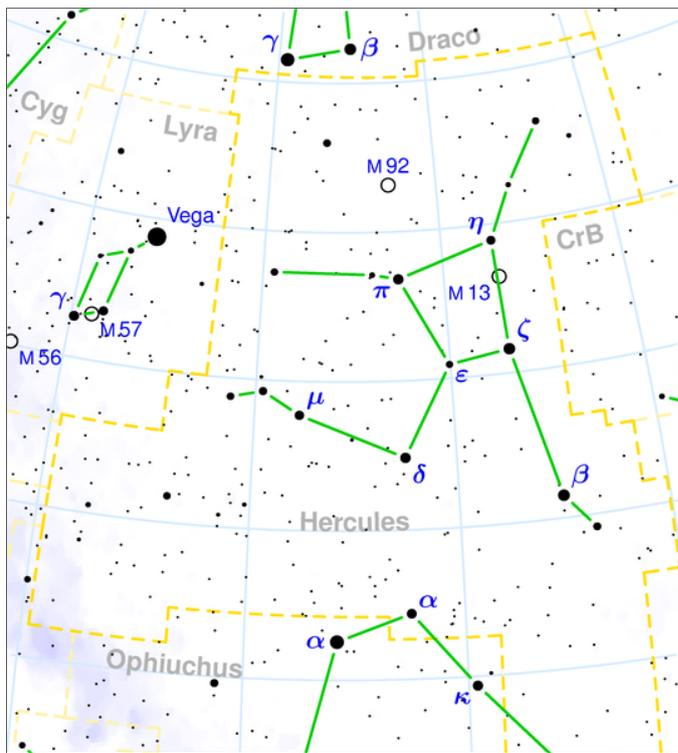
Disperato, l'eroe cercò conforto a Delfi, dove la Pizia, sacerdotessa di Apollo, gli consigliò di cambiare nome in Eracle (che significa "gloria di Era") per conquistare il favore della dea e di andare dal cugino Euristéo, il quale, per espiare i delitti commessi, gli impose una serie di prove (le "dodici fatiche").

Deianira diventò la sua seconda sposa. Il matrimonio fu felice ma fu interrotto drammaticamente: dopo le nozze i due decisero di raggiungere l'Ecalia, attraversando il fiume Eveno. Qui si imbarcarono nel centauro Nesso che si offrì di trasportare la fanciulla sulla sponda opposta; durante il guado questi tentò di rapirla ma Ercole, richiamato dalle grida della sposa, scoccò una freccia avvelenata con il sangue dell'Idra e lo uccise. Prima di morire, il centauro si vendicò e donò alla fanciulla la sua camicia intrisa di sangue dicendole che se Ercole l'avesse indossata non l'avrebbe mai tradita. Per il timore che al marito potesse interessare un'altra donna Deianira offrì ad Ercole, quale dono per l'ultima vittoria, la camicia regalatale da Nesso. Ercole, ignaro, la indossò ma immediatamente il suo corpo fu bruciato dal sangue avvelenato; dapprima cercò di resistere, ma il dolore era così insopportabile che lo spinse a stendersi su una catasta ardente per mettere fine a tale strazio con la morte.

Zeus, addolorato per i patimenti del figlio, colpì il rogo con le folgori, ridusse in cenere la parte mortale dell'eroe e portò quella immortale in cielo.

*"...Intanto, tutto ciò che era devastabile dalla fiamma, Vulcano lo aveva distrutto, rimase l'immagine irriconoscibile di Ercole, senza più nulla di ciò che aveva preso dalla madre; serbava unicamente l'impronta di Giove. E come il serpente, deposta con la pelle la vecchiaia, torna tutto nuovo e smagliante di squame fresche, così, l'eroe di Tirinto, spogliato del corpo mortale, rifiorì con la parte migliore del suo essere, e cominciò a sembrare più grande e ad assumere un'aria maestosa e solenne, un aspetto venerando. Il padre onnipotente, avvolto in una nuvola cava, lo rapì e con cocchio tirato da quattro cavalli lo portò tra gli astri radiosi..."*

Ovidio - Metamorfosi



**Ras Algethi**, Alpha, è sia una stella doppia che variabile: la sua mag. varia tra 2,74 e 4,00 in modo irregolare. La scoperta della sua variabilità avvenne ad opera di W. Herschel, nel 1775; le sue variazioni possono essere apprezzate anche ad occhio nudo. E' una supergigante rossa grande 400 volte il nostro Sole. Se fosse al centro del Sistema Solare, conterrebbe l'orbita del nostro pianeta. La sua compagna, distante 500 unità astronomiche, le gira intorno in circa 3600 anni.

**Kornephoros**, β Herculis, è una stella giallo-arancione di magnitudine 2,78; si trova nella parte meridionale della costellazione e dista da noi 148 anni luce.

**Ruticulus**, ζ Herculis, è una coppia di stelle difficile da separare, quando queste stelle sono alla massima distanza possono essere osservate con un telescopio da 10 cm., alla minima distanza possono essere risolte solo con uno strumento da 25 cm.. La stella gialla di magnitudine 2,81 è la componente più luminosa della *Chiave di volta*.

La compagna rossa di magnitudine 5,50 impiega più di 34 anni per girarle attorno.

Grazie alle sue estese dimensioni, la costellazione contiene un gran numero di stelle doppie, alcune delle quali alla portata di piccoli strumenti. Una delle coppie più facili da risolvere è costituita dalle stelle **36 e 37 Herculis**; si tratta di due stelle bianche separate da oltre un primo d'arco, scindibili anche con un semplice binocolo. Ad occhio nudo sono invece visibili come un'unica stellina di quinta magnitudine.

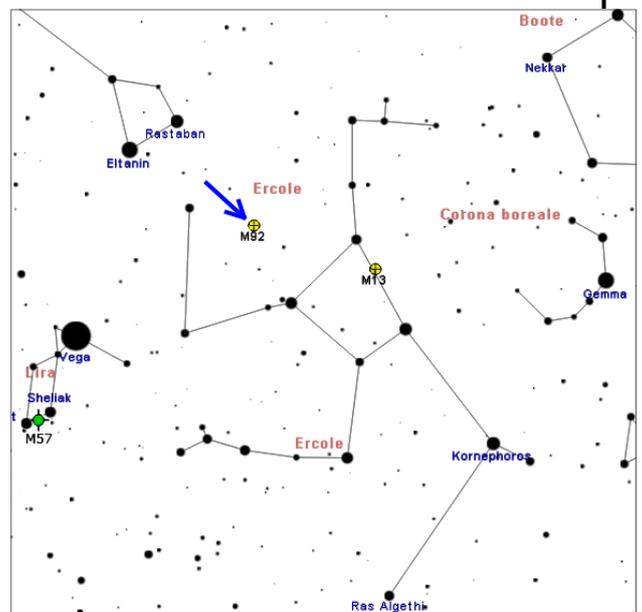
Anche le stelle variabili contenute nella costellazione sono molto numerose; alcune di queste sono anche facili da osservare. Le più semplici, anche a causa della loro luminosità, sono le variabili semiregolari: la più celebre della costellazione è Ras Algethi. Un'altra variabile semiregolare facile da osservare è la 30 Herculis, che in fase di massima è di magnitudine 4,8, mentre al minimo della luminosità è invisibile ad occhio nudo, il periodo si aggira sui tre mesi.

Ercole è situato in gran parte lontano dalla Via Lattea ed occupa una vasta area di cielo priva di galassie luminose; quelle osservabili sono tutte estremamente lontane e deboli. La costellazione contiene tuttavia due tra i più luminosi ammassi globulari: **M13** (l'Ammasso Globulare di Ercole) è l'ammasso globulare più luminoso dell'emisfero boreale (il terzo della volta celeste) ed è ben visibile anche ad occhio nudo. Si trova tra Sofian (Eta) e Ruticulus, ha una magnitudine apparente pari a 5,8 e conta al suo interno centinaia di migliaia di stelle.

**M92** si trova invece nella parte più settentrionale della costellazione ed è più debole: con un binocolo 10x50 appare come una macchia biancastra: per risolverlo in stelle è necessario un telescopio da 20 cm di apertura. Il periodo migliore per l'osservazione va da aprile ad ottobre.

Un altro ammasso globulare, non notato da Messier, è NGC 6229, attualmente l'ammasso globulare più settentrionale dei nostri cieli. Questo oggetto, lontano ben 102.000 anni luce, è osservabile con un telescopio 15cm.

In Ercole sono presenti ben otto stelle in cui è stato scoperto un sistema planetario.



CARMEN